

Quasi 91

di Ismaela Capecchi

Iole, mi fai il nodo alla cravatta?

Iole, dov'è la mi' Iole? Ma... dove sono?

Sento il calore del sole sul viso, il profumo della mimosa nell'aiola che fa da confine con il giardino di quella famiglia nuova che si è trasferita da poco e di cui non riesco a ricordare il nome. Giacche arancioni intorno a me e qualcuno mi prende la mano destra.

- Riesce a sentirmi? Come si chiama?

- Attilio, mi chiamo Attilio.

- Signor Attilio, non si preoccupi, ci pensiamo noi a Lei adesso. Mi dice dove Lei fa male?

- Il fianco, mi fa male il fianco...e poi la testa.

Ecco, ora mi ricordo: sono andato a portare la spazzatura. Tre sacchetti: umido, plastica e "altro". Me l'ha insegnato la mi' nipote a dividere le cose da buttare via. L'Antonella dice che in Germania lo fanno già da tanti anni e bisogna farlo anche noi, sennò verremo sommersi dai rifiuti. A dire la verità io ho un po' di nostalgia di quando si buttava tutto in una buca nell'orto e ogni tanto si faceva un bel fuoco, ma i tempi cambiano e bisogna adeguarsi. Però siccome ho 90 anni, quasi 91, e le cose non me le ricordo tanto bene, mi sono fatto scrivere un bel foglio dalla Francesca con l'elenco delle cose che vanno buttate in ogni bidone. Come scrive bene la Francesca...e fa solo la seconda elementare! Gliel'ho detto all'Antonella: "La tu' figliola scrive proprio bene! Mica come me! Ai miei tempi in seconda elementare ci facevano ancora fare le astine..." La Francesca è una bambina intelligente: mi piace passare il tempo con lei. Peccato che sono un po' troppo vecchio. Lei mi vorrebbe insegnare a usare il cellulare e il computer, ma io con la cataratta non ci vedo bene. Lo vedo che lei ci rimane male e allora prova ad insegnarmi qualche parola in inglese, per esempio i colori o i giorni della settimana, ma con la dentiera non mi riesce mica dire quelle cose! E poi di parole strane mi bastano quelle che dice l'Antonella quando parla al telefono con la sua amica di Francoforte.

- Che m'è successo?

- E' caduto mentre attraversava la strada. Adesso La portiamo in ospedale per fare un controllino. Non si preoccupi, abbiamo già avvertito suo figlio: viene subito.

Roberto...che bravo il mi' bambino che ha studiato tanto e s'è fatto una posizione. E' andato in pensione tre anni fa: che bella festa gli hanno fatto i colleghi e quanti regali ha ricevuto! Se lo potesse vedere la su' povera mamma, come sarebbe orgogliosa!

Iole, Iole mia come vorrei che ci fossi te a tenermi la mano invece dell'infermiera: di sicuro il fianco mi farebbe meno male. Com'eri patita quando ti chiesi di sposarmi...e quella sera che venni a casa tua per avere il permesso del tu' babbo, tu mi parevi ancora più rifinita. Ma la luce che avevi in quegli occhi verdi m'aveva fatto un incantesimo e tu mi parevi un angelo. L'ho capito dopo che tu mangiavi poco perché il tu' babbo era antifascista e gli avevano levato la tessera del pane. Dopo che ci siamo sposati ti si sono riempite le gote e ridevi di più. Com'eri bella... Mi pare ieri che la domenica mattina ti chiedevo di farmi il nodo alla cravatta: te mi dicevi che avevo il collo grosso, ridevi, mi davi un bacio e poi si andava alla messa.

- Eccoci arrivati, come si sente?

- Arrivati dove? Ah, all'ospedale. Mi gira tutto...vedo tutto appannato...Roberto, sei qui...

Roberto, quanto mi arrabbiai quando tu lasciasti andare la tu' figliola a lavorare in Germania... te non capivi e mi dicevi che ero troppo all'antica, che era giusto che l'Antonella facesse le sue esperienze. Povero Roberto, te non lo potevi sapere quanto avevo patito io per via dei Tedeschi... non ho mai avuto il coraggio di raccontarti di quando, durante la guerra, ci sfollarono e bombardarono tutto: ci distrussero la casa, c'è mancato poco che ci fucilassero, si stette tanti giorni nascosti nel bosco e la tu' mamma, che era di nuovo incinta di pochi mesi, non resse.... Perse la creatura che aveva dentro e l'infezione se la portò via in pochi giorni... io t'ho sempre detto che era morta di polmonite. Menomale che la zia Fernanda, che di figlioli non n'ha mai avuti, t'ha tirato su come se tu fossi suo e non t'ha fatto mancare niente. Povero Roberto, che da bambino non capivi perché dovevi chiamare me babbo e la mi' sorella zia. Quando sei diventato grande poi ogni tanto me lo chiedevi com'era stata la mia vita senza la mamma: e io ti rispondeva che mi mancava, ma che te mi avevi dato tutte le gioie e le soddisfazioni che potessi mai desiderare... che altro ti potevo rispondere?

- Sì, babbo, sono qui, non ti preoccupare, ora ti visita il dottore.

Quando l'Antonella ci portò a far conoscere il suo fidanzato tedesco, pallido e smunto, che si sforzava tanto di biasciare qualche parola di italiano, non lo volevo neanche vedere! Poi mi convinsi: la guerra era finita e l'Antonella era contenta con quello spilungone che, dopotutto, a parte il naso un po' storto, mi pareva una brava persona.

Dopo invece s'è sposata con un ragazzo che lavora alla Breda, biondo anche lui! Non c'è niente da fare, all'Antonella non gli piacciono quelli coi capelli scuri, però almeno questo parla l'italiano per bene e comunque ora non mi si chiude più la gola quando la sento che parla con la sua amica di Francoforte!

- Signor Dami, suo padre è caduto mentre attraversava la strada: forse un calo di pressione o forse ha inciampato in una buca dell'asfalto. Ha battuto la testa e il colpo gli ha causato un'emorragia molto estesa. Mentre lo visitavo ha perso conoscenza. Purtroppo è impossibile intervenire, si può solo sperare.

Ah, allora sono caduto... ecco come ho fatto... stavo andando verso il cassonetto... e ora mi formicolano le mani, non sento più le gambe, mi fa male la testa e ho un fastidioso brusio nelle orecchie... Le luci cambiano, sento il rumore delle ruote della barella per il corridoio. Perché l'infermiera va così veloce? Vorrei dirle di andare più piano, ma non mi escono le parole, non riesco più a parlare. Roberto ci pensi te, vero, ad annaffiare i pomodori e le zucche nell'orto stasera? Io non so se ce la faccio. Forse non ce la faccio neanche domani sera... sono tanto stanco e ho voglia di riposarmi.

- Ma può sentirmi? Sta soffrendo? Dottore, faccia il possibile per non farlo soffrire.

- Non sappiamo se soffre. Può provare a parlargli e vedere se ha qualche reazione, ma non La voglio illudere, l'emorragia è molto estesa.

No, Roberto, stai tranquillo, non sento più niente. Mi fai tenerezza per come parli con il dottore... e pensare che non t'importava di quanto mi facevi stare in pensiero quando nel '68 mi dicevi che tu e i tuoi compagni volevate fare la rivoluzione! Poi per fortuna poi hai conosciuto la Paola che t'ha fatto mettere la testa a posto... però in fondo, non te l'ho mai detto, te e i tuoi compagni tutti i torti non l'avevate mica! Tanto una brava donna la Paola, e cucina anche bene!

No Roberto, non ti dare pensiero per me. Te annaffia i pomodori e le zucche e poi del resto non ti preoccupare. Io ora vado dalla tu' mamma, la mi' Iole, che mi dice che ho il collo grosso, ride, mi da un bacio e poi si va alla messa.

